

Gentiana lutea L.

[*G. lutea* L. subsp. *lutea*; *G. lutea* L. subsp. *symphyandra* (Murb.) Hayek; *G. lutea* L. subsp. *vardjanii* T. Wraber]



G. lutea nell'habitat naturale (Foto M. Vena)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Gentianaceae* - **Nome comune:** Genziana maggiore

	Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
		ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
<i>Gentiana lutea</i> s.l. ¹	V	FV	FV	FV	NT	LC
<i>G. lutea</i> subsp. <i>lutea</i>					NT	NE
<i>G. lutea</i> subsp. <i>symphyandra</i>					LC	NE
<i>G. lutea</i> subsp. <i>vardjanii</i>					LC	NE

¹ *G. lutea* tutelata dalla Direttiva a livello di specie *sensu lato*, secondo le nuove conoscenze tassonomiche comprende tre sottospecie.

Corotipo. Specie Sud-Europea. Si rinviene nelle zone montuose di Italia, Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Austria, oltre che vari Paesi dell'est Europa ed in Turchia (Marhold, 2011b).

Distribuzione in Italia. Tutte le regioni ad eccezione di Puglia e Sicilia. La specie ha ampia distribuzione lungo la catena alpina e appenninica ed è presente anche una popolazione isolata in Sardegna, sul massiccio del Gennargentu (Gentili *et al.*, 2013).

Biologia. Geofita rizomatosa con fioritura nel periodo giugno-agosto e fruttificazione generalmente ad agosto, presenta impollinazione entomofila generalista, con un ampio spettro di insetti impollinatori. La prima fioritura avviene dopo 10 anni (Yankova *et al.*, 2010). Il vento è il principale agente di dispersione (Struwe & Albert, 2002) dei semi. La persistenza della *seed-bank* è a breve termine: dopo 3 anni i semi vitali nel terreno possono ridursi a meno del 5% rispetto al quantitativo iniziale (Hesse *et al.*, 2007). Prevale, quindi, la propagazione vegetativa per via rizomatosa tanto che, spesso, estese sottopopolazioni sono rappresentate da pochi individui genetici (*genet*; Georgieva, 2007).

Ecologia. Specie eliofila, microterma e nitrotollerante dei pascoli montani e delle praterie cacuminali, spesso con elevata pietrosità, a quote comprese tra 1000 e 2200 m, preferibilmente su substrati calcicoli, ma anche silicei.

Comunità di riferimento. Pascoli, praterie montane e subalpine o megaforbieti, riferibili principalmente ai *syntaxa* *Seslerietalia caeruleae* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926, *Seslerietalia tenuifoliae* Horvat 1930, *Arrhenatheretalia elatioris* Tüxen 1931, *Nardion strictae* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926,



Individuo di *G. lutea* (Foto G. Ferretti)

Bromion erecti Koch 1926, *Daphno oleoidis-Juniperion alpinae* Stanisci 1997, *Juniperion nanae* Br.-Bl. in Br.-Bl., Sissingh, Vlieger 1939; in Sardegna la specie si rinviene anche nei *Carici caryophylleae-Genistetalia lobelii* Klein 1972 (Biondi & Blasi, 2015).

Criticità e impatti. La principale minaccia è rappresentata dal prelievo dei rizomi per la produzione di liquori e per utilizzi a scopi farmaceutici; altre minacce sono legate al sovrappascolo, al disturbo provocato da ungulati, alle successioni naturali della vegetazione e, in alcune zone, al turismo, il cui impatto è determinato soprattutto dall'eccessivo calpestio.

Tecniche di monitoraggio. Dove l'estensione lo consente, si consiglia la perimetrazione delle stazioni durante sopralluoghi preliminari, in modo da comprendere almeno il 95% degli individui presenti. È consigliabile effettuare il monitoraggio nel periodo di fruttificazione (estate) perché gli individui sono ancora facilmente visibili e possono essere definiti i parametri riproduttivi.

Stima del parametro popolazione. Vengono consigliate differenti tecniche di monitoraggio delle subpopolazioni del *taxon*, principalmente in base alla regione biogeografica in cui si opera, oltre che in relazione alla dimensione delle stazioni e alla densità degli individui: nelle stazioni con un numero di *ramet* <1000 è consigliabile effettuare il conteggio diretto di tutti i *ramet* presenti. Nel caso di campionamenti, la consistenza della popolazione potrà essere estrapolata dal numero medio di *ramet* per *plot* (densità).

Regione Alpina/Continentale: conteggio dei *ramet* all'interno di (almeno) 50 *plot* permanenti di 10×40 m, posizionati lungo transetti *random* all'interno della popolazione.

Regione Mediterranea: conteggio dei *ramet* all'interno di *plot* rettangolari permanenti di 5×20 m posizionati lungo transetti *random*, in tutte le stazioni. Per ogni stazione monitorata dovrebbe essere campionato almeno il 10% della superficie totale, per ottenere informazioni statisticamente rappresentative.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. È necessario monitorare il grado di stabilità della componente floristica e l'eventuale eccessiva presenza di entità non proprie della comunità vegetale di partenza (es. specie nitrofile, generaliste), oltre che la presenza e l'impatto dei danni da ungulati e/o bestiame (es. stima della percentuale di individui danneggiati).

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* triennale, nel periodo di fruttificazione (fine estate).

Giornate di lavoro stimate all'anno: 1 giornata per ciascuna stazione con meno di 1000 individui; le stazioni più grandi, da monitorare con *plot*, richiedono un sforzo di campionamento maggiore (in funzione della superficie totale della stazione/numero di *plot* e, in parte, dell'accessibilità), è possibile stimare che in una giornata possano essere campionati circa 30 *plot* 5×20 m e 25 *plot* 10×40 m.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone.

T. Abeli, G. Bacchetta, F. Bartolucci, G. Fenu, D. Gargano, M. Gennai, C. Montagnani, G. Oriolo, S. Orsenigo, A. Santangelo, M. Vena